

ECONOMIA

# Ultimi sigilli per Videocon Ma gli operai non mollano

● **La fabbrica del Frusinate è fallita, 1300 lavoratori sono disoccupati** ● **Domani saranno in piazza**

MASSIMO FRANCHI  
Twitter @MassimoFranchi

I sigilli dell'ufficiale giudiziario che martedì ha sancito il fallimento fanno brutta mostra di loro all'ingresso della fabbrica. Davanti alla Videocon di Fratta Rotonda, frazione di Anagni (Frosinone), sotto il sole cocente, centinaia di lavoratori non si rassegnano alla chiusura definitiva della «nostra fabbrica». E domani rilanceranno con una grande manifestazione che hanno chiamato "Videocolor Day". Il nome non è stato scelto a caso. Rimanda alla denominazione che aveva la fabbrica quando la proprietà era della francese Thomson, ai tempi leader mondiale nella produzione di cinescopi per televisori. Alla giornata di mobilitazione organizzata unitariamente da tutti i sindacati parteciperanno i 1.300 operai, i familiari, i sindacati del comprensorio ed esponenti politici.

«La speranza è che qualcuno si metta una mano sulla coscienza - racconta Francesco Fontanelli, segretario regionale della Filctem Cgil - Con il fallimen-

to le possibilità di riconvertire lo stabilimento, magari puntando sulla green economy, sono intatte. Domani dimostreremo che i 1.300 lavoratori hanno ancora voglia di lottare».

Quella della Videocon è una tragedia lunga quasi 10 anni. La crisi coincide con l'arrivo dei televisori piatti. I tubi catodici vanno in pensione, ma Anagni non viene riconvertita alle nuove produzioni: plasma, Lcd, led. Anzi, la soluzione trovata dai francesi è la vendita. A comprare la fabbrica nel 2005 è un altro gigante globale del settore: la società indiana del magnate Venugopal Dooth e l'omonimo gruppo. Si spera nel rilancio e invece si scopre, piano piano, che le ragioni dell'acquisto sono tutt'altre. Gli indiani hanno comprato semplicemente per sottrarre ad altri concorrenti globali una fabbrica appetibile. Si sono intascati i 180 milioni messi sul piatto dal governo italiano, enti locali, Unione europea per la riconversione dell'azienda, ma in realtà non li hanno mai utilizzati. Lo stabilimento è sempre rimasto chiuso e anche le poche nuove linee di produzione provenienti da Taiwan sono state lasciate alla ruggine come le migliaia di dispositi-

vi lasciati fuori nel piazzale al lavoro costante delle intemperie.

«**INDIANI, PRENDI I SOLDI E SCAPPA**» «A parte il rituale stanco degli ultimi incontri al ministero che hanno accompagnato la chiusura, il dramma di ben 1.300 persone lo hanno creato gli indiani - attacca Fontanelli - perché se gli indiani avessero smesso di bluffare, invece di continuare a rassicurare sul rilancio, noi sindacati avremmo potuto alleggerire, magari con i pre-pensionamenti, il pesante conto di lavoratori che ora rischiano concretamente di finire in mezzo ad una strada senza neanche più i 700 euro di indennità». Ora si punta almeno ad ottenere un ulteriore anno di cassa integrazione, ma di mezzo c'è la riforma del lavoro. «Tagliando da subito le durate degli ammortizzatori sociali - conclude Fontanelli - non sappiamo se riusciremo a garantire i lavoratori. È una situazione comune a gran parte del Lazio, visto che in una situazione simile ci sono altre grandi fabbriche nella zona di Civita Castellana».

Perfino Al Jazeera, la televisione araba, ha realizzato un ampio servizio sulla fabbrica, la seconda per dimensioni nel Lazio dopo la Fiat di Cassino. Diversi lavoratori della Videocon si sono incatenati davanti alle telecamere di Al Jazeera. Da quattro giorni occupano la sala mensa dello stabilimento e si dicono pronti a tutto dopo aver bloccato, tre anni fa, l'autostrada Roma-Napoli.

...  
**Venduta dai francesi, gli acquirenti indiani l'hanno lasciata morire dopo aver intascato fondi pubblici**



Dopo la multa di 900mila euro, Apple rischia di pagarne altri 300mila FOTO EPA

## L'Antitrust insiste e mette Apple sotto inchiesta

● **Il colosso informatico nel mirino per pratiche scorrette**  
● **Rischia lo stop delle vendite per un mese**

GIUSEPPE CARUSO  
MILANO

Non solo Italia-Spagna. Nel torrido week-end caratterizzato dalla finale degli Europei di calcio, c'è un altro duello (francamente meno avvincente) che continua a tenere banco e che a differenza della manifestazione continentale non terminerà oggi. Da una parte c'è l'Antitrust italiana e dall'altra il colosso americano Apple: motivo del contendere, le pratiche commerciali scorrette utilizzate in Italia dall'azienda fondata dal defunto Steve Jobs.

L'Autorità ha deciso di avviare un procedimento di inottemperanza nei confronti della Apple, colpevole di non essersi adeguata nel modo corretto, anche dopo la sconfitta in sede di ricorso al Tar, al provvedimento con cui nel dicembre scorso è stata multata per complessivi 900mila euro. La società americana rischia ora nuove sanzioni fino a 300mila euro (150 mila euro per ogni pratica scorretta rilevata ndr). Ma nel caso in cui gli uomini della Mela morsicata si macchiasse di un'ulteriore inottemperanza, la legge prevede anche la sospensione dell'attività in Italia fino a un mese,

con relative consistenti perdite economiche.

**PRECEDENTE**  
Nel dicembre scorso l'istruttoria condotta dall'Antitrust ha provato sia la non piena applicazione ai consumatori, da parte delle società del gruppo Apple, della garanzia legale biennale a carico del venditore, sia le informazioni poco chiare sugli ambiti di copertura dei servizi di assistenza aggiuntiva a pagamento offerti da Apple ai consumatori stessi. In particolare, secondo quanto ricostruito dagli uffici dell'Antitrust, anche alla luce di numerose segnalazioni arrivate da alcune associazioni, le tre società del gruppo (Apple Sales International, Apple Italia e Apple Retail Italia) hanno messo in atto due distinte pratiche commerciali scorrette. In primo luogo non informando in modo corretto i consumatori, sia presso i propri punti vendita che sui siti Internet, sia al momento dell'acquisto che al momento della richiesta di assistenza, sui diritti di assistenza gratuita biennale previsti dal Codice del consumo, limitandosi a riconoscere la garanzia convenzionale del produttore di un anno.

In secondo luogo le informazioni date su natura, contenuto e durata dei servizi di assistenza aggiuntivi a pagamento Apple Care Protection Plan, erano tali da indurre i consumatori a sottoscrivere un contratto aggiuntivo quando la copertura del servizio a pagamento si sovrappone in parte alla garanzia legale gratuita prevista dal Codice del consumo. La sfida continua.



**Incidenti sul lavoro: una marcia per dire basta**

● C'è anche una marcia, da ieri, a ricordare a tutti che la sicurezza sul lavoro ha ancora i caratteri dell'emergenza, visti i numeri di morti e feriti. Ieri ad Assisi in 3mila hanno sfilato con l'Anmil per dire che «La morte sul lavoro non è mai una fatalità» FOTO ANSA

## Università, abilitazioni al via ma con il piede sbagliato

Il reclutamento universitario è bloccato dal 2008; l'università non è come qualsiasi altra struttura pubblica. Se si blocca il reclutamento e si disincentivano i giovani dalla ricerca, si mina l'università alla base, con conseguenze gravi sul Paese e in particolare sulle sue potenzialità di sviluppo.

Ora, dopo infinite discussioni, stanno per avviarsi le abilitazioni nazionali. I candidati professori ordinari e associati dovranno prima essere abilitati da una commissione nazionale. Gli abilitati potranno partecipare a concorsi locali banditi dalle singole sedi, i cui vincitori entreranno in ruolo. Un meccanismo, previsto dalla riforma Gelmini, che pone una quantità di problemi, tanto più che la possibilità di procedere a un effettivo reclutamento degli abilitati è comunque strozzata dalle previsioni di un decreto ministeriale che colloca il turnover fra il 10 e poco più del 20%, a seconda della virtuosità delle sedi. A prescindere da ciò, le abilitazioni

**L'INTERVENTO**

ANTONIO BANFI  
Università di Bergamo

**I candidati vengono ammessi in base a informazioni inserite volontariamente in un database. «Ma - denuncia il docente - nessuno verifica»**

non partono nel migliore dei modi. Per essere abilitati i candidati dovranno superare la mediana del proprio settore concorsuale per il ruolo a cui concorrono, quanto a produttività o indici bibliometrici (numero di citazioni dei propri scritti, e così via). Come saranno calcolate le mediane? Lo farà l'Agenzia nazionale per la valuta-

zione (Anvur) fondandosi su un database nazionale (il Cineca). Ora, il Cineca è un database notoriamente non affidabile: l'inserimento dei dati è totalmente affidato ai docenti, che possono commettere errori, imprecisioni, volendo potrebbero perfino inserire volutamente dati non esatti. L'Anvur chiede a tutti i docenti italiani di inserire le proprie pubblicazioni nel Cineca entro l'8 luglio, senza prevedere alcun controllo dei dati inseriti. Le mediane, sulla base delle quali si stabilirà se i candidati possono essere ammessi o meno alle abilitazioni, saranno dunque calcolate sulla base di dati inseriti volontariamente quindi certamente non completi, non verificati e non verificabili.

Sarebbe da ridere, se non ci fosse da piangere: vale la pena di ricordare che il Cineca si interfaccia male con i database delle singole università. Può capitare, ad esempio, di aver inserito certe pubblicazioni nel Cineca, magari per presentare domanda per finanziamenti alla ricerca.

Se quelle stesse pubblicazioni vengono poi inserite anche nel database della propria sede universitaria, questo le ritrasmette al Cineca, il quale non filtra però i doppietti e la stessa pubblicazione risulta inserita due volte. Che razza di mediane si vogliono calcolare con questi dati?

Ancor peggio il secondo criterio previsto per l'ammissione dei candidati alle abilitazioni delle aree umanistiche: si è pensato, giustamente, che vi possono essere studiosi che hanno scritto poco, ma lavori eccellenti. Non volendoli escludere dalla procedura, si è pensato di ammettere coloro che superano la mediana del settore concorsuale per il numero di pubblicazioni su riviste scientifiche "eccellenti" (di fascia A). Chi decide se una rivista scientifica è eccellente o meno? L'Anvur, ossia un organo di nomina ministeriale. L'Associazione Italiana dei Costituzionalisti, guidata da Valerio Onida, ha annunciato l'intenzione di impugnare la parte del decreto relativa alle classifiche di riviste, sostenen-

do a ragione che si tratta di un criterio nuovo fatto valere retroattivamente (chi ha scritto anni fa su riviste che ora saranno classificate B o C sarebbe infatti ingiustamente penalizzato). Ma al di là di questo, c'è un aspetto ancora più inquietante, legato alla commistione fra scienza e politica, che ricorda epoche non felici del passato europeo.

L'Anvur è un'agenzia di nomina politica. Pur senza mettere in dubbio la correttezza dei componenti il direttivo, è assolutamente inopportuno dal punto di vista istituzionale e per la salvaguardia della libertà di ricerca che una simile struttura si assuma il compito di discriminare scienza buona e scienza cattiva. Senza scomodare l'Urss e la biologia di Stato imposta da Lysenko, non vorremmo che in futuro, a seconda del colore del governo che nominerà il direttivo Anvur, ci tocchi vedere alternarsi in fascia A "Studi Gramsciani nel mondo" e "Nova Historica" (diretta dal creazionista Roberto De Mattei).